

MUSICA FUTURISTA

L'uso di nuovi indirizzi e procedimenti è giustificato, nell'espressione dell'opera d'arte quando i mezzi usati fin qui da tutti i grandi non sono più sufficienti ad esprimere quanto l'artista sente veramente il bisogno di comunicare.

E' errato il credere debbasi esprimere con teorie alchimistiche o con parole difficili il nuovo linguaggio musicale suggerito da sensazioni derivanti direttamente dal vero.

La funzione dell'Arte si esaurisce nella resa di quello che l'artista ha sentito.

Ecco il perché bisogna che l'artista s'inoltri amico e fidente nell'ampio campo delle conquiste umane aprendo all'anima sua le vie offertegli dal progresso della civiltà, bandendo l'arrugginito formalismo arcaico, anche se questo ha servito magistralmente, fino ad oggi, alla creazione di veri capolavori.

Nei musicisti le sensazioni che giungono dall'esterno agiscono in senso orizzontale e verticale: la melodia e l'armonia.

Le risultanti di queste forze d'espressione culminano in un angolo di riflessione, che a maggiore o minore potenza di penetrazione soggioga e conquista gli esseri sensibili riceventi.

Numerose sono le forze potenziali che contribuiscono ed agiscono su questa massa, che giacciono chiamate d'urto.

Policroma e subcosciente la materia operante nello spazio e nel tempo; caroselli di volumi, di dischi rotanti ed acustici percorrono e percorrono l'etere, impressionando nella irrisolvibile corsa i soggetti vitali, che a loro volta rigestano, ripianano con « originalità » le ricevute sensazioni contribuendo a nuove somme e a nuove sostanze creative.

Entrando in una maniera primitiva dal suo ventre giungerà a noi il canto triste, nero dei titani all'assalto delle viscere terrene, mentre oggi dai boccaporti ci arriva la polifonia delle perforatrici, delle dinamo e l'inno vittorioso, rosato a mille HP delle lamine pieganti i macigni alla volontà d'un Alberico qualunque.

Vari settori e vari segmenti d'ingranaggi e congegni formano quelle macchine. Brevissimi ed incisivi sono i loro canti ed i loro ritornelli.

Sempre maggiori sono i giri delle eliche e sempre più brevi quindi saranno le serie acustiche.

Più volontà e più compiti pulsano all'unisono nelle macchine; e diverse le velocità dinamiche annullano le staticità delle soste e del regresso.

Cadauna sulla su un proprio piano, sale su un proprio asse verticale e nella rotazione e traslazione generano quella infinita polifonia che sconfiggendo dalle leggi consonanti o di riposo, ci dona l'irrequieta sionalità e la persuasiva musica sintetica futurista.

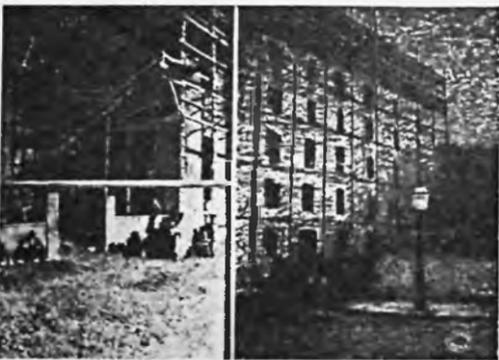
Anche i modi maggiori e minore, devono oggi considerarsi ugualizzati di proporzioni e che noi futuristi segnaliamo:

Calore + luce + forza = modo maggiore = positivo.

Attrito + reazione + più resistenza = modo minore = negativo.

E' nella sovrapposizione di queste varie espressioni che scaturirà sincera e giovane l'anima musicale del nostro tempo.

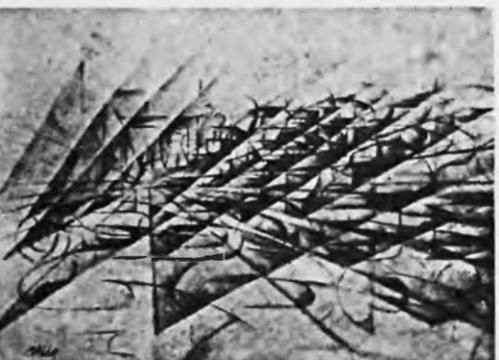
PIETRO TRONCRI



G. BALLA - La giornata dei muratori (1910)



G. BALLA - Velocità astratta (1912)



G. BALLA - Automobile in corsa (1913)



G. BALLA - Automobile + vetrine + luci (1913)



G. BALLA - Spessori d'atmosfera (1913)



G. BALLA - Velocità terrestre (1912)

ATMOSFERA EROICA

Una giornata vibrante fervida entusiasta ha vissuto Reggio per la esaltazione di Umberto Boccioni.

Un cliché di maniera vuole che le rievocazioni dei grandi scomparsi avvengano con funebre compunzione di visi e di lucide tube. A genere diverso appartiene la esaltazione reggina, sia per la ribelle natura dell'artista onorato nel ricordo, che per la figura del rievocatore.

Abbiamo visto Filippo Tommaso Marinetti in un continuo contorno di visi entusiasti di giovani dai policromi berretti gollardici in un coro di fresche voci scendenti, con sillabe staccate, il nome del Capo del Futurismo italiano.

La cerimonia è stata così pervasa da una fresca ventata di impeto giovanile ed è stata quella Marinetti stesso voleva: nel nome del geniale lottatore scomparso, la gioventù reggina ha lanciato arcate di ponte verso il suo avvenire. La folla, pur non educata al pensiero futurista, è stata colpita dalla tipica, bruciante oratoria di Marinetti, per il suo modo, personalissimo, di dirigersi al pubblico in modo toccante. Nel disprezzo totale delle cautezze di forma egli usa invece le espressioni più proprie, più lampeggianti che illuminano il concetto di luce folgorante, che incidono il pensiero, con rude forza, conficcandolo, quasi per imposizione, nel cervello dell'ascoltatore. Lo spirito di chi ascolta è così sempre vigile, teso ad intendere, curioso, di una curiosità tutta intellettuale. Lo stato ambientale della commemorazione viene trasformato in una fervorosa tensione di cervelli attenti e non si attea — com'è di solito — in uno stanco ascoltare magnificazioni spesso fuori di misura.

Nell'oratoria di Marinetti ritornano anche motivi e spunti di liricità, ma scarniti, affilati come una lucida lama, resi cioè essenziali.

Ed anche i momenti di commossa vibrazione — sia ricordo della buona mamma di Boccioni o degli istanti di vita guerriera o sia ancora descrizione della morte dell'artista, bellissima, nei brevi rudì tocchi colmi di potenza espressiva — si sente che non sono dettati da ipocrita emozione d'occasione o da facile versatilità d'oratore, ma ispirati da umano possente sentire o da maschio coraggio dolore.

Umberto Boccioni è riapparso agli occhi della folla quale immensa fiammata che arrossi l'orizzonte, spandendo macchie sanguigne nelle ferite dei solchi, nell'argento dei rivi.

Marinetti parla. Tappe del destino. Urge nel sangue la Romagna dei genitori, Romagna terra di ribelli, di geni, di eroi. Nasce a Reggio. Circondano le montagne rudì dell'Aspromonte quasi ancora coi segni del caos da cui sono balzate; di fronte le montagne siciliane si rincorrono in slancio verso il Vulcano, mentre le correnti dello Stretto italico sono un ribollire di oscure forze di mari a contrasto. Terra bruciata, d'una sua strana selvaggiera, dove l'africano fico d'india è daccanto al drammatico ascendere degli oscuri tormentati tronchi del mite olivo, ma splendida di luce nell'orizzonte tipicamente italiano.

Milano. Nella città già s'agitano le forze che poi premeranno, in urgenza di modernità, in febbre di traffico, a dar vita alla Metropoli. In impeto di liberazione l'Artista taglia i ponti col passato e traccia le nuove vie per l'Arte. Egli è il primitivo del Futurismo. Urge nel suo cervello le idee del precursore, si assommano nel suo spirito, che si immensifica, i travagli, le ricerche, gli slanci di tutti gli artisti. Ma egli è più oltre.

Dinamizzare la plastica. Posare la buona mamma nella cassetta modesta di fuorimilano — dove cognigni, macchine, rombi, risvegliano il quietismo della piatta campagna stendhaliana — e le mani danno spirito vita pensiero alla materia inerte.

La città sale. Rosso sforzo di cavalli in ascesa per vincere il peso oscuro della materia vile che, trainata, deve divenire strofe della canzone della modernità. Nel fondo s'elevano arcate di ferro, gru, travate, pi-

lone; ebbrezza della città che sale.

La Russia. L'ardenza del sangue romagnolo, l'ardore del caldo vento africano che investe la terra calabrese si fondono col cupore bianco-gelato delle distese siberiane. E l'Artista trae nuove esperienze dal suo pensiero e crea, ma le sue opere vanno disperse.

Milano di nuovo: è il Futurismo che lancia il suo manifesto al mondo; cazzotti comizi conferenze mostre libri. E' l'idea che si impone.

Dallo stupore il mondo passa alla discussione alla critica all'ammirazione. Gli artisti intendono che la via da seguire è quella. Il mondo diventa un vasto comizio dove voci impetose si levano a urlare la giovane padronanza dell'avvenire.

Maturano gli eventi. Mentre fiamme dell'incendio guerriero accendono l'Europa in esplosione, i governanti italiani si acquietano nella scienza del paracchio. « Guerra — grida Marinetti — sola igiene del mondo ».

Boccioni è fra i primi, Boccioni che nulla sa di politica, chiuso nel suo mondo che è quello di un artista universale, sente subito la guerra e dice: « Oggi la guerra soltanto conta ». Si getta nella battaglia, conquista bandiere austriache, è arrestato finché giunge il maggio guerriero. Sotto una pioggia di fiori partono gli artisti del battaglione ciclisti, quelli che vollero la guerra e che il popolo milanese gli saluta eroi. Ma la guerra è fatta di attee e il battaglione resta a mollo nel Garda e sente soltanto il rombo delle cannonate mentre una febbre di menar le mani lo accende.

Una rivolta al giorno, finché il generale Brusati guarda quei fieri ragazzi, scalcinati nelle divise, ma dagli occhi lampeggianti. E' giunto l'ordine di andare al fronte. Ma quando, reduci della prima azione bellica vittoriosa, essi inneggiano alla vittoria ed al Futurismo, giunge l'ordine di scioglimento.

Boccioni che è logorato da una brutta tosse, che potrebbe chieder un po' di riposo, continua la guerra da semplice soldato.

Per le onoranze nazionali a Boccioni è stata organizzata una Mostra nazionale dei lavori dello scomparso.

Perché questa Mostra non potrebbe essere organizzata in modo che possa spostarsi poi per le varie città italiane?

Di più: Boccioni ha avuto una interessante attività come scrittore di teatro.

Il pubblico italiano — specie oggi che i pallidi disfattisti del nostro teatro berciano e piagnucolano come vitelli — deve conoscere quel che Umberto Boccioni ha dato al teatro.

Non vi sono giovani attori che vogliono metter su in maniera dinamica e senza una monotona e prolissa preparazione, le sintesi di Boccioni: « Le prugne verdi »; « Il corpo che sale »; « Genio e cultura »; « La garçonniera »?

Ci sono!

Propongo che venga anche rappresentata per l'occasione la sintesi di F. T. Marinetti: « I ghiri » i cui personaggi sono F. T. Marinetti e Umberto Boccioni e che è una pagina di vita vissuta in guerra dal Capo del Futurismo italiano e dal grande Scomparsa.

GUGLIELMO CERONI

ESPERIMENTO IN LETTERATURA

La letteratura nelle sue varie espressioni, va assumendo caratteristiche di scienza. Una vasta scienza di ricerche nell'imponderabile, ancora all'origine, avvolta nell'empirismo soggettivo.

Tralasciamo le biografie, autobiografie, monografie, viaggi, avventure vissute che, per il loro carattere documentario e documentato, appartengono incontestabilmente al campo scientifico della letteratura e analizziamo invece la letteratura amena e la poesia.

Mentre la scultura e la pittura hanno rispettivamente dei punti di riferimento precisi nelle proporzioni, nella materia, nella prospettiva e nel cromatismo; mentre l'architettura trova una base ancor più precisa nella geometria, trigonometria, ecc., la letteratura non ha punti fermi di riferimento. E' un campo aurifero ove ognuno fa sondaggi per proprio conto e coi propri mezzi attorno al filone che riesce a scoprire e che da un istante all'altro può esaurirsi.

Mentre in pittura si è stabilito un rapporto di colore e di estensione — in architettura un rapporto d'equilibrio di sostanza e di effetto; in scultura un rapporto di proporzioni plastiche, in poesia non siamo giunti che a formalizzare matematicizzando il verso nel numero delle sillabe. Ma mentre in architettura o scultura la matematica delle proporzioni dà un risultato positivo di effetto, la matematica della lirica rimane per se stessa arida formula (tutti possono fare endersilabi forbiti; ma quanta poco poesia!).

Questo indica subito non esservi aderenza fra poesia e tecnica poetica. Ottimi tecnici — critici — non hanno lasciato somme opere di creazione. Ciò perché mentre architettura — e — in certo modo — scultura, — sono le arti — o le scienze — definite nelle forme la letteratura è la scienza dell'indefinito.

Essendo la scienza dell'indefinito non può avere lineamenti netti né una base matematica o meccanica, solo può avere BASE SPERIMENTALE.

La linea, compressa nel busto di ferro del verso classico,

ha finito un bel giorno per rompere i ceppi e mandar ogni cosa alla malora, per la sublime libertà aperta e caotica. Il poeta moderno non è che un alchimista sapiente, un mago mirifico. Ha una barra acciaccia di pensiero da rendere mirifica come il diamante, per far questo deve cospargerla di polvere di parole e trovare le reazioni adatte a fare aderire barra e rivestimento. Ecco l'esperimento poetico.

Scienza dell'indefinito, quindi deve ricorrere ad espedienti che rendano la sensazione artistica complessa.

valore, della costanza, del disprezzo di convenzioni, della realtà pratica, delle conquiste scientifiche, degli sforzi titanici, da far scoccare la scintilla che metterà in moto anche i più annebbiati cervelli.

L'opera narrativa non deve più solo divertire; deve aprire baratri di problemi, deve orientare verso l'attualità ed il divenire; è opera di ORGANIZZAZIONE CEREBRALE E LIRICA.

Qui comincia l'esperimento, per trovare il modo migliore per attirare e far ricordare, l'anello di congiunzione fra utilità ed arte.

E trovato il modo, trattare l'argomento con spigliatezza, con ironia, con volubilità profondata. Fissare i fatti colle immagini, far roteare innanzi agli occhi stupidi ed occhieschi della massa un ventaglio gigantesco di possibilità. Trascinare gli intellettuali impotenti per una china di deduzioni, di pensieri, di visioni panoramiche sorprendenti, finché la velocità imposta loro dalla nostra volontà, sia la dinamo del loro movimento mentale. Una volta sentita la bontà della nostra aria si getteranno a corpo morto in essa, fino all'ebbrezza.

Per quanto riguarda la lirica, lo sforzo è maggiore. Lirico è tuttocciò che trascende nel complesso o nel particolare dalla vita comune — o — non cada — comunemente — sotto la sensibilità della maggioranza. Quindi la ricerca è più complicata e vi ha azione unicamente la fantasia. Il ritaglio di sole, l'albero caro, la finestra nell'infinito, il gatto che fa le fusa, il libro delle preghiere, le squallide liriche dell'ottocento sono morte; è la vita oggi che irrompe a passo di corsa.

In pittura e scultura s'è applicata la scomposizione e sovrapposizione dei piani e la compenetrazione di fatti — tempo — ambiente.

Ebbene in poesia anche è possibile tuttocciò ed alcuni poeti moderni o addirittura futuristi vi riescono egregiamente senza alienare il significato e la connessione logica. Le immagini altro non sono che compenetrazioni di idee, incastri di parole fluide, ricche, atte ad

esser torte dalla voce a render suoni adatti.

Anche qui, esperimento. Congiungere le stelle colle onde, innestare nel caos d'una Square o della Via Imperiale la schematica vita d'un Suck arabo, far sfiorire sull'ascoltatore una mirabile pioggia d'artificio — oro — platino. Compenetrare un sole con una lampada audacia — aggressione — controllo. Imbotigliare in una storta fiasca millecolori — millesapori di fatti avvenimenti luoghi — mescolarli, distillarli in scie turchine — alluminio — violenza; ecco l'opera futuraista!

Congiunzioni o disgiunzioni di favole onomatopelismo o dissonanze — verismo o simbolismo — sconfinamento in tutti i sensi — ecco il campo avido di ricerca e di esperimento.

Studio della psicologia del lettore, del suo gusto, per poterlo far deviare insensibilmente e per lanciargli sul binario pluriforcuto della nostra sensibilità a una velocità vertiginosa.

Opera d'arte — planata a cerchi concentrici. I più lontani gusti del pubblico — che si semina per la strada e gli si sostituisce razionalmente il nostro. — Avvitarsi, avvitarsi, fino a piantare questa bandiera speciale in un terreno solido ove si possano fraccassare le squallide o timide ubbie altrui.

WALTER BARTOLI

PISCINE

Il nuoto è certamente uno degli sport migliori per lo sviluppo fisico atletico e per l'igiene della gioventù. Siccome non in tutte le città vi sono specchi d'acqua sufficienti ed adatti allo scopo ed inoltre poiché nei mesi invernali non è possibile praticarlo si sono create le piscine coperte e scoperte.

Ora noi pensiamo che questo sport potrebbe ricevere un efficace impulso anche in una maniera dilettevole. Come?

Creando delle piscine coperte non solo come campo di esercitazione sportiva ma come veri e propri ritrovi in cui si possa andare come si va al caffè o al cinema.

Consigliamo gli artisti futuristi di studiare il problema e di presentare i loro progetti.